

# Aids, multinazionali in ritirata

## Aggiornato il processo contro il Sudafrica

### Verso un compromesso sul costo dei farmaci

Toni Fontana

ROMA Trattative febbrili, un lungo braccio di ferro che si è protratto nella notte; forse oggi sarà annunciato l'accordo, una «transazione» che permetterà al governo sudafricano di distribuire farmaci anti-aids a basso costo. Dopo una convulsa giornata questo sembra essere l'esito del processo intentato da 39 industrie farmaceutiche contro il governo di Pretoria che nel 1997 ha promulgato una legge che aggira i brevetti e autorizza l'importazione e la vendita di medicinali prodotti in paesi terzi (dall'India al Brasile). Il fronte delle multinazionali sembra essersi sfaldato, l'impopolarità dell'azione legale che ha suscitato proteste in molte parti del mondo, le pressioni di organismi internazionali come l'Oms (organizzazione mondiale per la sanità) schierati decisamente in favore del Sudafrica, avrebbero indotto il «cartello» dei produttori ad una retromarcia.

Era stato l'autorevole Financial Times a dare le prime avvisaglie affermando ieri un articolo che cinque dei 29 gruppi industriali erano in ritirata; poi uno dei giudici dell'Alta Corte di Pretoria, Bernard Ngoepe, aveva annunciato l'aggiornamento del dibattimento per oggi alle 10, e Kevin Watkins, esponente dell'organizzazione umanitaria inglese Oxfam, si era detto convinto che gli industriali erano pronti a ritirarsi. Poi anche gli avvocati delle multinazionali hanno annunciato che il negoziato sarebbe proseguito ad oltranza, per tutta la notte se necessario. La soluzione potrebbe essere una «transazione» che potrebbe permettere al Sudafrica di immettere farmaci a basso costo d'intesa con le multinazionali, alcune delle quali sono già in trattative con alcuni paesi africani per regolare i commerci e abbassare i prezzi. Oggi si vedrà, ma la cautela è d'obbligo come ha detto a Pretoria la signora Manto Tshabalana-Msimang, ministra della sanità.

Un eventuale accordo rappresenterebbe un passo in avanti, in una



## LE CIFRE DEL FLAGELLO HIV

### 33 MILIONI DI MALATI

#### IL 95% NON PUÒ CURARSI

I dati diffusi ieri a Roma da Medici senza frontiere danno la misura della diffusione del virus dell'Aids nel mondo e soprattutto in Africa. Dei 33,6 milioni di persone colpite dall'Hiv, 1,2 milioni sono bambini e il 95% vive nelle regioni del mondo dove, a causa della povertà, i farmaci non sono accessibili.

Il 70% dei sieropositivi vive nei paesi dell'Africa subsahariana. Solamente nel 1999 sono diventati sieropositivi circa 570.000 bambini con meno di 14 anni di età (nove su dieci in Africa). Quasi tutti nati da madri sieropositive. Nel solo 1999 i morti sono stati 2,6 milioni, il 95% nei paesi più poveri del pianeta, il 79% nelle regioni africane a sud del Sahara. Dall'inizio della diffusione dell'Aids il continente ha perso 13,7 milioni di persone, soprattutto giovani. Questa ecatombe ha tra l'altro reso orfani 11,2 milioni di bambini al di sotto dei 15 anni di età, e in massima parte africani. Gli esperti prevedono che l'aspettativa di vita, che negli ultimi anni si era innalzata a 59 anni (anni 90) potrebbe ridiscendere a 45 anni tra il 2005 e il 2010. Si tratterebbe in questo caso di un tragico passo indietro di 40 anni nelle politiche di sviluppo. Nel 2005 il prodotto interno lordo del Kenya sarà del 15% più

situazione drammatica e apparentemente senza vie d'uscita. Le industrie farmaceutiche hanno tentato di sbarrare la strada al Medical Act, la legge introdotta da Nelson Mandela nel 1997, mai entrata in vigore, promulgata allo scopo di immettere sul mercato sudafricano farmaci anti-Aids a basso costo.

Dall'esito del processo dipende il

destino di milioni di persone. Dall'inizio dell'epidemia 15 milioni di africani sono morti a causa dell'Aids, altri 25 milioni sono stati infettati dal virus Hiv. Rappresentano il 70% dei sieropositivi del pianeta (stime Unaid). Il governo di Pretoria, oltre a lanciare una massiccia campagna per la diffusione dei preservativi, ha approvato nel 1997 una legge, fortemen-

te voluta dall'allora presidente Mandela, che prevede la «licenza obbligatoria» e «l'importazione parallela» di farmaci e quindi la loro vendita a basso costo. Come spiega il premio Nobel per l'economia Amartya Sen «gli accordi del Wto (organizzazione per il commercio internazionale) prevedono che un paese, per tutelare la salute pubblica, può dichiarare un'

basso rispetto a quello che avrebbe potuto essere senza il diffondersi dell'Aids. La malattia colpisce anche altre regioni del mondo in via di sviluppo come la Thailandia e le Filippine che pure hanno avviato efficacemente programmi di prevenzione. Ma sia questi paesi che, in misura maggiore quelli africani, debbono fare i conti con la scarsità e soprattutto l'alto prezzo dei farmaci. In Thailandia una compressa da 200 mg di fluconazolo (combatte la meningite da cryptococco nei malati di Aids) costa 0,60 dollari, mentre in Kenya dove l'emergenza è molto più drammatica, il prezzo sale a 10,50 dollari. E in Kenya il principio attivo è brevettato e ciò vuol dire che solamente un'industria, la Pfizer, ha il diritto di venderlo. L'Act che rappresenta un elemento importantissimo della composizione antivirale, può ridurre della metà il numero dei bambini sieropositivi. Ebbene in Honduras il prezzo dell'Act della Glaxo-Wellcome costa 1,13 dollari per 100 mg, più che in Thailandia dove il prezzo è di 0,37 dollari. Le differenze di reddito tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo determinano, secondo le analisi dell'Organizzazione mondiale per la sanità, che nei primi un trattamento per ritardare gli effetti della malattia costa circa l'equivalente di 4-6 mesi di salari ed è solitamente coperto dalla sanità pubblica, mentre nei secondi lo stesso trattamento, se fosse disponibile, costerebbe come 30 anni di salario. Il Sudafrica è uno dei paesi maggiormente colpiti dalla diffusione dell'Aids con 4 milioni di malati e 400.000 morti. Per sostenere il governo di Pretoria nella battaglia legale contro le multinazionali che si sono opposte al Medical Act di Mandela, sono scesi in campo il governo olandese, Glenrys Kinnok, deputato britannico al parlamento europeo, una coalizione di organizzazioni non governative (Medici senza frontiere, Oxfam, Treatment Action Campaign) e associazioni di molti continenti. Il processo di era aperto il 5 marzo ed era stato rinviato alla data di ieri perché i giudici dovevano decidere se ammettere tra i testimoni alcune organizzazioni umanitarie.

emergenza sanitaria ed eludere quindi le regole che disciplinano la distribuzione e la vendita dei farmaci». L'accordo Trips (1994) prevede un periodo transitorio che si concluderà nel 2004. Fino a quella data anche i paesi in via di sviluppo che hanno firmato gli accordi Wto possono sottrarsi alle regole. E quanto ha fatto il Sudafrica di Mandela scatenando

Due immagini della manifestazione davanti al tribunale di Pretoria contro il cartello delle case farmaceutiche

fin dagli anni scorsi la rabbiosa reazione delle industrie farmaceutiche che non si sono accontentate di impedire l'entrata in vigore della legge, ma ne pretendono l'annullamento. Per questo si sono rivolte all'Alta Corte di Pretoria. Il vero obiettivo delle multinazionali è tuttavia quello di impedire lo sviluppo della produzione di farmaci

anti-Aids in paesi quali l'India, il Brasile e la Thailandia. In Occidente la terapia triplice che «cronicizza» l'Aids può costare anche 30.000 dollari all'anno. La Cipla di Bombay vende a Medici senza frontiere e a governi che ammettono la somministrazione controllata farmaci che costano 350 dollari contro il 600 necessari per acquistare le triterapie in Europa e negli Stati Uniti. Il programma dell'Onu contro l'Aids e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno tentato di favorire accordi tra le case farmaceutiche e paesi in via di sviluppo per la vendita di farmaci a basso costo, ma per ora solamente Senegal, Ruanda e Uganda hanno concluso una trattativa irta di ostacoli e difficoltà. Le 39 case farmaceutiche se a Pretoria non si raggiungerà l'accordo, si preparano a ricorrere davanti al Wto. Nelson Mandela, nelle vesti di «imputato» ha parlato alla South African television e si è scagliato contro le multinazionali: «Hanno sfruttato i paesi in via di sviluppo con i loro prezzi esorbitanti - ha detto il premio Nobel per la pace - hanno commesso un grave errore che deve essere condannato». Il processo di Pretoria ha suscitato emozione e proteste in tutto il mondo, anche in Italia. Ieri a Roma si è tenuto un sit-in davanti alla sede di Farmindustria per iniziativa di Medici senza frontiere, Legambiente e Lila.